

Dio parla a Geremia – come?

Il profeta e l'esperienza dell'incontro con Dio: il mandorlo, la pentola, il vasaio ...

1.- La premessa del libro di Geremia (1, 1-3), probabilmente opera di un redattore finale del libro, situa l'opera del profeta in un preciso momento storico. La parola profetica, infatti, non è atemporale, ma inserita in un contesto preciso: Dio parla e lo fa nella storia, non in astratto. La Parola di Dio non è semplicemente espressione di un pensiero, ma è un atto, è un'azione che crea il presente e il futuro. In tutto il libro emerge un elemento quanto mai importante: il Dio di Israele non è un dio locale che si contrappone ad altri dei, ma è il Signore della storia, nella sua mano si muovono i popoli e la storia.

Israele ha un vantaggio e una responsabilità: il vantaggio è che conosce il Signore – la responsabilità sta nel fatto che deve essere consapevole di questa dimensione e non cedere alla tentazione sempre presente di seguire altre strade.

2.- Dio parla. Si esprime attraverso i suoi "porta parola", i profeti. Il termine profeta non indica tanto colui che conosce il futuro (come è inteso nel senso comune), quanto piuttosto colui che porta la parola (la volontà) di Dio. Al tempo dell'Antico Testamento i profeti erano molti ed esistevano delle scuole profetiche. I re se ne circondavano ed era abitudine in tutto il mondo antico che i sovrani prima di intraprendere una campagna militare, li consultassero. Era anche abitudine che i profeti di corte predicassero sempre il bene al sovrano. L'Antico Testamento riporta, però, storie ben diverse. Significativa è quella riportata in I Re 22 dove il profeta Michea (non quello del libro omonimo), rischiando la vita porta la parola di Dio: *13 Il messaggero che era andato a chiamare Micaia gli parlò così: «Ecco tutti i profeti, unanimi, predicano del bene al re; ti prego, le tue parole siano concordi con le loro, e predici del bene!» 14 Ma Micaia rispose: «Com'è vero che il SIGNORE vive, io dirò quel che il SIGNORE mi dirà». 15 Quando giunse davanti al re, il re gli disse: «Micaia, dobbiamo andare a far guerra a Ramot di Galaad, o no?» Egli rispose: «Va' pure, tu vincerai; il SIGNORE la darà nelle mani del re». 16 Il re gli disse: «Quante volte dovrò scongiurarti di non dirmi altro che la verità nel nome del SIGNORE?» 17 Micaia rispose: «Ho visto tutto Israele disperso su per i monti, come pecore che non hanno pastore; e il SIGNORE ha detto: "Questa gente non ha padrone; ciascuno ritorni in pace a casa sua"». 18 Il re d'Israele disse a Giosafat: «Non te l'avevo detto che costui non mi avrebbe predetto nulla di buono, ma soltanto del male?»*

19 Micaia replicò: «Perciò ascolta la parola del SIGNORE. Io ho visto il SIGNORE seduto sul suo trono, e tutto l'esercito del cielo che gli stava a destra e a sinistra. 20 Il SIGNORE disse: "Chi ingannerà Acab affinché vada contro Ramot di Galaad e vi perisca?" Ci fu chi rispose in un modo e chi in un altro. 21 Allora si fece avanti uno spirito, il quale si presentò davanti al SIGNORE, e disse: "Lo ingannerò io". 22 Il SIGNORE gli disse: "E come?" Quello rispose: "Io uscirò e sarò spirito di menzogna in bocca a tutti i suoi profeti". Il SIGNORE gli disse: "Sì, riuscirai a ingannarlo; esci e fa' così". 23 E ora ecco, il SIGNORE ha messo uno spirito di menzogna in bocca a tutti questi tuoi profeti; ma il SIGNORE ha pronunciato del male contro di te».

3.- In genere, la predicazione di Geremia si apre con le parole "il Signore dice" o "il Signore mi mandò a proclamare questo messaggio", vi è dunque una corrispondenza immediata fra ciò che il Signore afferma e ciò che comunica il profeta. Altre volte, però, il profeta "vede" qualche cosa che gli indica il messaggio da portare.

Nel primo incontro abbiamo incontrato le prime due visioni riportate dal libro di Geremia: il ramo di mandorlo e la pentola che bolle (1, 11-15). Al cap. 18 vi è un'altra di queste visioni: *1 Ecco la parola che fu rivolta a Geremia da parte del SIGNORE: 2 «Àlzati, scendi in casa del vasaio, e là ti farò udire le mie parole». 3 Allora io scesi in casa del vasaio, ed ecco egli stava lavorando alla ruota; 4 il vaso che faceva si guastò, come succede all'argilla in mano del vasaio; da capo ne fece un altro come a lui parve bene di farlo. 5 La parola del SIGNORE mi fu rivolta in questi termini: 6 «Casa d'Israele, non posso io fare di voi quello che fa questo vasaio?», dice il SIGNORE. «Ecco, quel che l'argilla è in mano al vasaio, voi lo siete in mano mia, casa d'Israele! A un dato momento io parlo riguardo a una nazione, riguardo a un regno, di sradicare, di abbattere, di distruggere; 8 ma, se quella nazione contro la quale ho parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle. 9 In un altro momento io parlo riguardo a una*

nazione, a un regno, di costruire e di piantare; 10 ma, se quella nazione fa ciò che è male ai miei occhi senza dare ascolto alla mia voce, io mi pento del bene di cui avevo parlato di colmarla.

4.- Il profeta coglie dunque nella realtà quotidiana ciò che altri non riescono a cogliere. Lo sguardo si può alzare verso orizzonti più profondi. Il profeta coglie anche dalla realtà politica generale e dalla condizione spirituale del suo popolo ciò che gli altri non colgono. Ciò che per tutti è "normale" per il profeta è segno o anticipazione dell'azione di Dio.